



Rivista dell'Ordine
degli Architetti PPC
della provincia di Trento
ISSN 2281-6410

N. 1 | 2023
Premio Tesi di laurea
Laboratorio Trentino

ia





01 2023

Redazione

Cesare Benedetti, Alessandro Betta,
Raffaele Cetto, Chiara Dallaserra,
Marco Ferrari, Roberto Franceschini,
Davide Fusari (direttore responsabile),
Paolo Guidotto, Mauro Marinelli,
Sara Mattivi, Filippo Nardelli,
Roberto Paoli, Marco Piccolroaz,
Mattia Riccadonna, Emanuela Schir

Editore

Ordine degli Architetti PPC
della provincia di Trento
Vicolo Galasso 19 - 38122 Trento
Tel. 0461 261163 - Fax. 0461 264685
e-mail: ordine@architettitrento.it
www.architettitrento.it

Autorizzazione Tribunale di Trento N.380 R.St. 14/6/82.

Raccolta pubblicitaria

Studio Bi Quattro s.r.l.
Tel. 0461 238913 - 334 6481154
e-mail: info@studiobiquattro.it
www.studiobiquattro.it

Progetto grafico

Giancarlo Stefanati

Impaginazione

Studio Bi Quattro s.r.l.
Tel. 0461 238913 - 334 6481154
e-mail: info@studiobiquattro.it
www.studiobiquattro.it

Scritti, fotografie e disegni impegnano
soltanto la responsabilità dell'autore.

Foto della copertina e delle copertine interne
Marta Tonelli

Marta Tonelli

Nata a Trento nel 1990, dopo la laurea presso
l'Accademia di Mendrisio nel 2017 si specializza in
Fotografia all'Università luav di Venezia. Oggi lavora
sia come fotografa che attraverso la produzione di
progetti con altri autori. Attualmente coordina il Ma-
ster in Photography dell'Università luav di Venezia;
tra il 2020 e il 2022 ha lavorato con l'Istituto Cen-
trale per il Catalogo e la Documentazione, Roma,
ad una serie di campagne fotografiche svolte nel
Sud Italia. Dal 2018 collabora con la storica dell'ar-
chitettura e curatrice Nina Rappaport.

Si ringraziano Matteo Aimini, Sara Favargiotti e
Anna Codemo, docenti del corso di Composizione
architettonica 1 - Laboratorio progettuale del Dipar-
timento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica
dell'Università di Trento, e i loro studenti.

Altrove, dove non specificato, le foto sono degli
autori dei rispettivi contributi.

È necessario aprire agli studenti il più ampio orizzonte possibile, non obbligandoli a guardare in un'unica direzione. Senza confonderli, indicando le possibili ramificazioni e interpretazioni dei concetti, così come il loro tradursi nello spazio, è possibile stimolarne e guidarne l'interesse.

Lina Bo Bardi



Editoriale

12

- 12 **Quattro anni vissuti pericolosamente**
Marco Giovanazzi

Monografia

Premio Tesi di laurea

14

- 16 **Insomma, questi giovani...**
Conversazione tra due generazioni di presidenti Agatn
La Redazione dialoga con Chiara MA Bertoli e Filippo Ferro
- 20 **Premio "Progetti dal territorio"**
Il Bando
Estratto dal Verbale
- 22 **Primo premio**
Plane-ground
Riuso adattivo del complesso aeroportuale Bolzano Dolomiti tra acqua, paesaggio e città
Erica Poli
- 28 **Menzione**
L'acqua come risorsa per una progettazione territoriale sostenibile
Valorizzazione dell'area di Comano Terme tra paesaggi del benessere e produzione energetica
Ilaria De Noia
- 32 **Menzione**
Nuovi scenari per il riuso e la valorizzazione di luoghi dimenticati nella Fortezza di Trento
Il caso di Forte Alto e il sistema fortificato di Mattarello
Livia Sassudelli, Stefano Zuccatti
- 36 **Tesi candidate**
Monte Bondone Anna Berloffia
I ruderi di Castel Sajori nei segni della Grande Guerra Martina Bertè
Riaggancio al presente Cristiana Campaci, Elena Tabarelli de Fatis
Trento parallela Filippo Casagrande
La memoria dell'aria Camilla Cormanni, Leonardo Franzini
La Funicolare della Mendola Giovanna D'Urso
Vertical Farming Sara Dal Ri
Paesaggio, patrimonio, produzione Filippo Ferro, Giorgia Maule
Inside, outside the mountain Elisa Iachellini, Simone Pancheri, Matteo Zocche
I luoghi dell'abbandono. Il Qui-si-sana di Arco Anna Lanzinger
Reinventare i paesaggi della cura Andrea Lunghi
Valle Isarco Open-air Museum Margherita Maestrini
Spunti alpini Anna Margini, Alessia Piva
Il ritorno del botiro di malga nelle terre alte Simone Orsolin
Lo spazio della fabbrica e l'architettura del parco Alberto Salvaterra
I luoghi dell'abbandono. Il caso di Irone Giacomo Scarcella
Il paesaggio fluttuante del Lago di Santa Giustina Michele Sicher

Dossier

Laboratorio Trentino

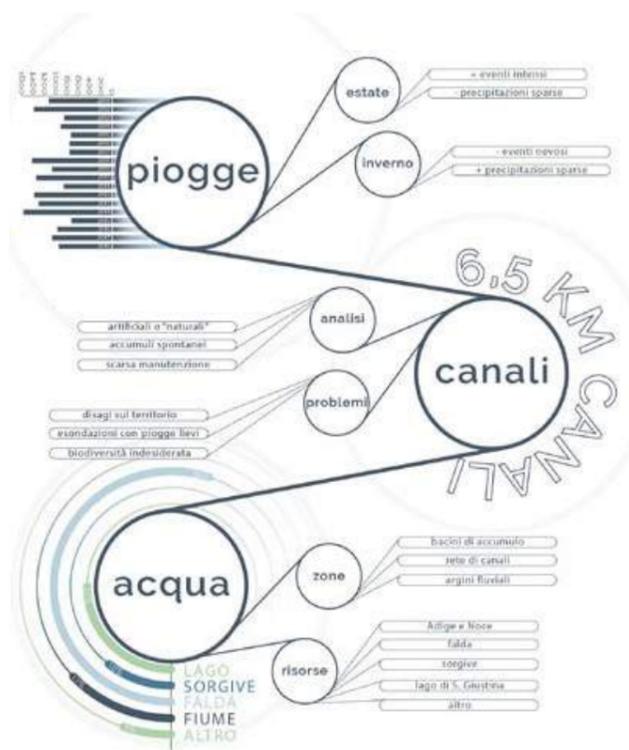
71

- 72 **Sul paesaggio**
Dinamiche della transizione nel contesto alpino
Sara Favargiotti (Università di Trento)
- 77 **Luoghi non temi**
Strategie per riabitare Santa Massenza
Chiara Maria Amalia Bertoli (Politecnico di Milano)
- 83 **Terre altre**
Esperienze di ricerca e didattica nelle terre alte: strategie e progetti di architettura per il riuso di territori rurali abbandonati in Val di Sole
Mauro Marinelli (Politecnico di Milano)
- 87 **Scenari per Trento Nord**
Nuove vite per il paesaggio peri-urbano tra reti ecologiche e riappropriazione sociale
Stephan Pauleit, Martina Van Lierop (TU München) a cura di Alessandro Betta
- 91 **Il paesaggio come spazio dell'educazione e della partecipazione**
L'esperienza del workshop interuniversitario "Next-Step Rimarginare il paesaggio"
Emanuela Schir (TSM-STeP)

Sul paesaggio

Dinamiche della transizione nel contesto alpino

Sara Favargiotti

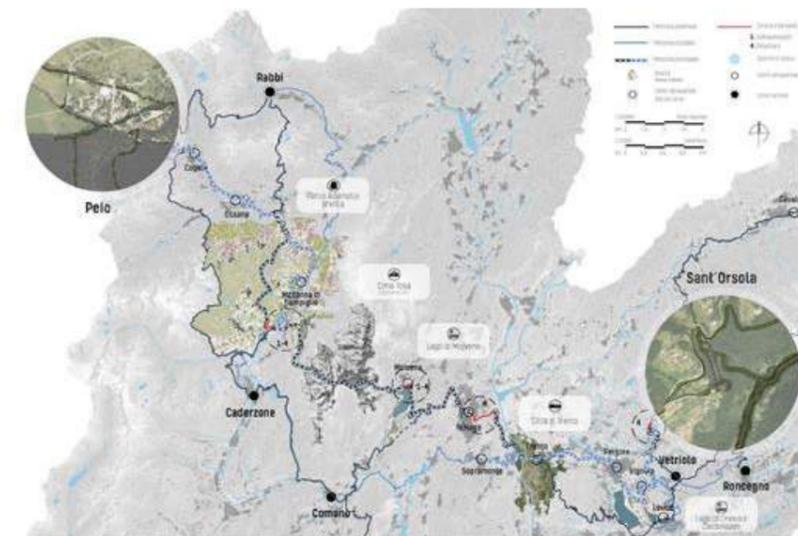


Schema interpretativo del ciclo dell'acqua quale elemento del paesaggio dell'Adige in una prospettiva progettuale orientata alla transizione ecologica (progetto "Blue Zambana", studenti Andrea Biotti, Massimo Purin, Corso di architettura del paesaggio, coordinamento prof.ssa Sara Favargiotti con Alessandro Betta, 2019)

In un'intervista del 2015 Franco Zagari affermava che in Italia il paesaggista era un architetto-Cenerentola, ma che in pochi anni tutto sarebbe cambiato. Oggi si riscontra una consapevolezza culturale più strutturata sul concetto di paesaggio che è diventato paradigma in molti discorsi politici e teorici ma non sempre corrispondente in coerenti scelte e azioni progettuali. Diverse crisi sovrapposte – finanziaria, politica e ambientale – hanno portato una sensibilità più elevata verso l'ambiente, i cambiamenti climatici e sociali che impone un cambio di paradigmi anche nelle dinamiche di trasformazione urbana territoriale e del paesaggio. La malinconia per un ambiente naturale che è stato gravemente contaminato, unita alla scarsità di risorse rinnovabili, agli eventi naturali estremi e ai cambiamenti climatici (tra cui inondazioni, siccità, inquinamento dell'aria, riduzione dei ghiacciai, ondate di calore) ha sensibilizzato a un approccio che cerca di ridurre gli sprechi, recuperare e compensare ciò che è stato distrutto. Ci si sta allontanando dall'atteggiamento moderno di dominazione e sottomissione dei territori che ha caratterizzato i decenni precedenti e diventa predominante il dovere di rimediare ai danni causati da diverse generazioni inconsapevoli. È un cambiamento globale che necessita di essere ricodificato con nuovi strumenti dove il paesaggio è al centro di una rinnovata dimensione ecologica.

Ma che cos'è il paesaggio? Questa è la domanda con cui provo i miei studenti, diventando il quadro teorico di un percorso di formazione e ricerca iterativo ed evolutivo. Raggiungere una definizione comune e precisa di cosa sia il paesaggio è meno semplice di quanto si possa pensare. Più che una risposta univoca, la provocazione aiuta ad aprire ulteriori ragionamenti e riflessioni sullo stato di salute dei nostri territori, sugli strumenti di cui dotarsi per affrontare le complesse sfide della contemporaneità, su come il progetto – in tutte le sue scale e le sue declinazioni – possa dare risposte sensibili, coerenti e di qualità a contesti sempre più fragili e mutevoli. Relazioni, valore, occasione, cambiamento, tracce, stratificazione, divenire, interdipendenza, sono solo alcune delle parole emerse in questi anni che offrono quella costellazione di intenzioni progettuali che esprimono le molteplici identità del paesaggio (Doherty e Waldheim, 2016), non solo attraverso un giudizio estetico ma piuttosto attraverso una sua declinazione

Sara Favargiotti
Architetto Phd, è professoressa associata in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (DICAM) dell'Università di Trento



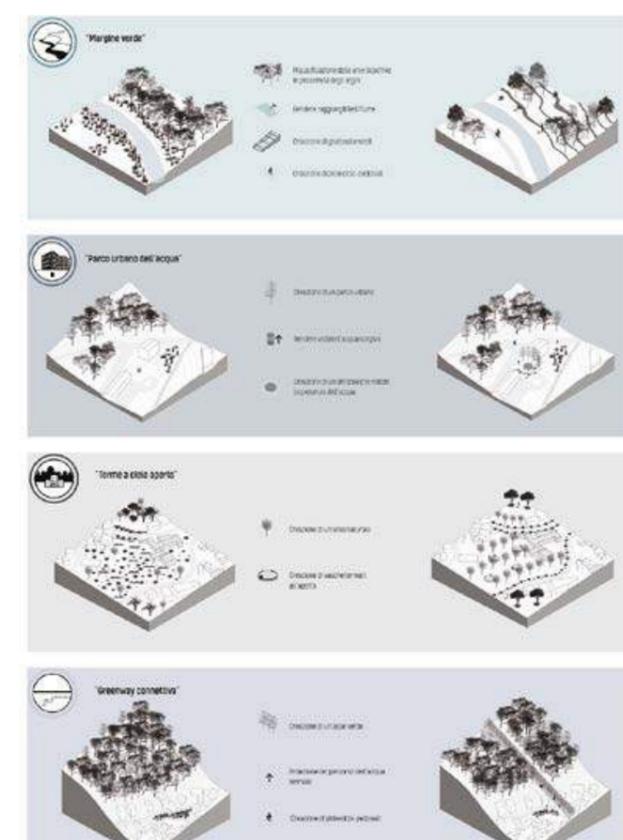
processuale (Farinelli, 1991; Reed e Lister, 2014).

Dal mio punto di vista, il paesaggio è un racconto a più voci, plurale, dinamico, evolutivo e collettivo, che nasce da una percezione individuale, un'intuizione soggettiva o ancora un'emozione primordiale, per poi esprimere valori comunitari, alimentare e coltivare scelte progettuali di un'intera collettività. Già nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio si enuncia che «"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Questo riporta al centro la dimensione soggettiva dell'uomo, la percezione individuale e quindi le relazioni tra individui, luoghi, memoria e natura. Ai miei studenti propongo quindi di esplorare il rapporto mutualistico, la convivenza tra componenti naturali e umani nello spazio urbano, le loro contaminazioni, integrazioni, ma anche i contrasti e le collisioni.

La capacità di città e territori di trasformarsi nel tempo per essere adattivi e ibridi impone di lavorare attraverso i cicli di vita dei suoi elementi urbani e naturali, dove le aree aperte sono luoghi preziosi da valorizzare per la qualità urbana in ottica ecologico-sociale. Inoltre, l'integrazione di componenti naturali nello spazio urbano ha un rapporto costi-benefici più elevato perché consente di raggiungere trasversalmente benefici ambientali, sociali ed economici. Con questa prospettiva, si possono individuare una moltitudine di opportunità per rigenerare, risignificare e trasformare città e territori. Molte sono le discipline che convergono nel progetto di paesaggio, spesso generando combinazioni e figure inattese. Ogni occasione progettuale è da cogliere come opportunità unica per una pianificazione e progettazione che unisce più discipline per la valorizzazione degli spazi aperti, a tutelare e valorizzare soprattutto all'interno del territorio alpino, grazie ad una rafforzata cooperazione tra esperti e nuove competenze.

Cinque passi metodologici per una progettazione olistica

Le comunità cittadine e le amministrazioni si trovano ad affrontare quotidianamente quelle sfide globali che riguardano dinamiche sovralocali e scelte entro ambiti dominati da grande incertezza: fenomeni come i cambiamenti climatici, il consumo del suolo, la crescente urbanizzazione e, non da ultimo, i problemi di



Martina Bertè, Valentina Ferri, Cecilia Martello e Federico Zaffoni, 3Tnet - Trentino Thermal Thread. Corso di architettura del paesaggio, coordinamento prof.ssa Sara Favargiotti con Margherita Pasquali, 2020



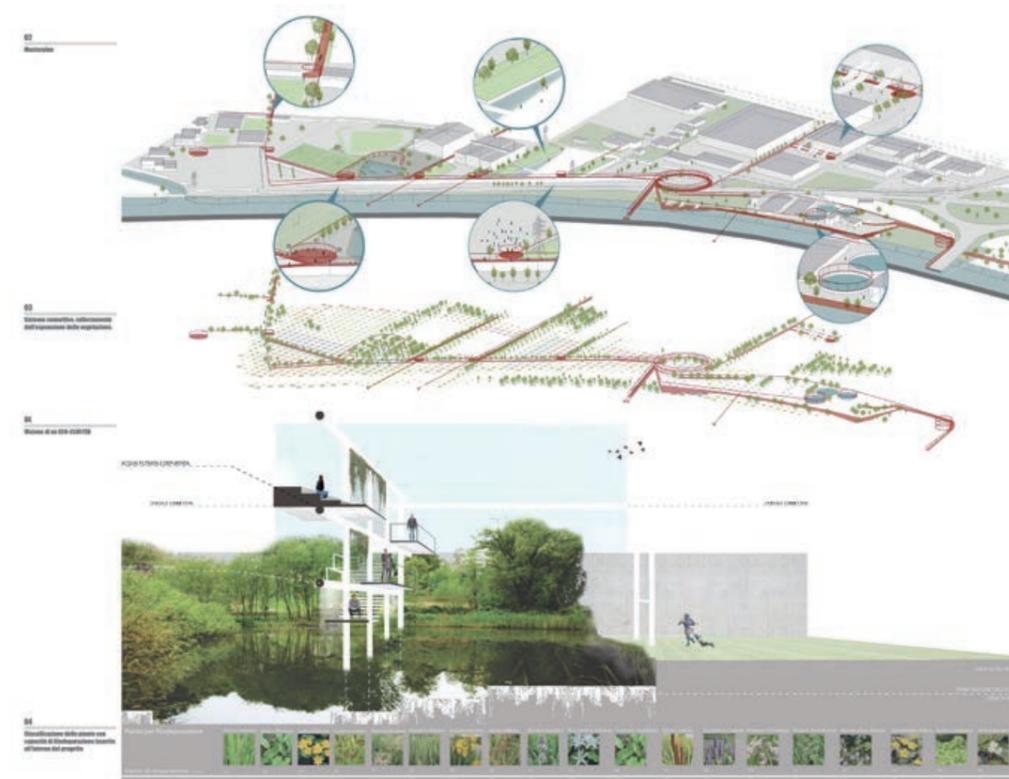
Open Sky. Creative City Trento Southern Alps. Modelli concettuali del sistema di Trento, Workshop internazionale organizzato da Leibniz Universität Hannover con Università di Genova e Università di Trento, 2016

consumo e disponibilità alimentari hanno determinato negli ultimi decenni nuovi problemi ma anche nuove dinamiche per lo sviluppo di città e territori. Tali sfide intercettano gli obiettivi promossi dall'Agenda Urbana Europea ovvero zero consumo del suolo, valorizzazione del ruolo dell'agricoltura sostenibile e di prossimità, gestione dell'uso dell'acqua, gli aspetti paesaggistici, ambientali, sociali, la biodiversità, il cambiamento climatico urbano (microclima, isole di calore urbano, siccità, allagamenti). Questo accade anche in Trentino, dove la complessità del territorio pone la necessità di un approccio olistico alle politiche territoriali e al progetto urbano, in grado di rappresentare in maniera adeguata le diverse domande e specificità che insistono sul territorio. Wilson e Zamberlan affermano che c'è "un ampio riconoscimento del pensiero e della pratica del progetto come un significativo motore di innovazione, con capacità di rispondere alle sfide globali e sociali contemporanee" (2015). Questo sembra evidente pensando ai progetti di Frederick Law Olmsted di fine Ottocento o alla cultura progettuale olandese dell'architettura del paesaggio, basati su uno scambio reciproco di conoscenze e visioni

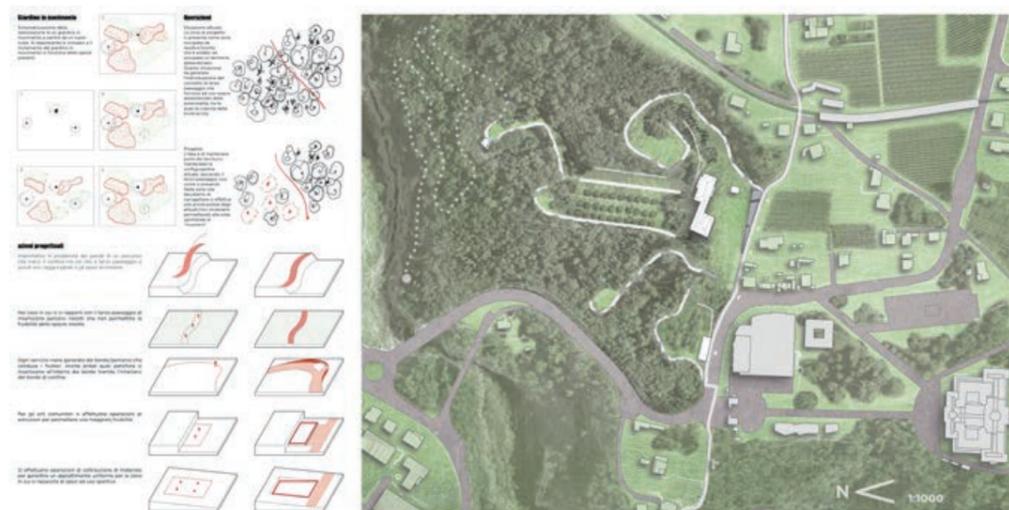
tra diverse competenze specifiche (architettura, urbanistica, ingegneria idraulica, paesaggio, ecologia, sociologia, geografia). Di recente, questa reciproca responsabilizzazione e reciprocità è stata gradualmente offuscata e sostituita da forti barriere. La comprensione del fenomeno paesaggistico e urbano contemporaneo e delle problematiche ad esso connesse sono elementi chiave per la formazione dei giovani progettisti e il passato, come spesso accade, sembra proporre una prospettiva metodologica ancora attuale per affrontare le condizioni socio-culturali, economiche ed ecologiche contemporanee. Questi aspetti costituiscono sfide e opportunità del mio percorso didattico e di ricerca all'interno di un corso di studi in ingegneria edile-architettura per interrogarsi sul ruolo del progetto di paesaggio in iterazione e dialogo con architettura, urbanistica e ingegneria. Quali conoscenze, sensibilità e strumenti può offrire il progetto di paesaggio alle discipline ingegneristiche e viceversa? Come possono queste nuove figure professionali contribuire alla cultura del progetto? Il processo metodologico proposto è guidato dalla convinzione che la formazione degli studenti debba essere interdisciplinare e



Alessia Amadei, Elisa Danchielli e Dorel Mile,, Reconsidering a waterscape, visioni concettuali. Corso di architettura del paesaggio, coordinamento prof.ssa Sara Favargiotti con Margherita Pasquali, 2020



Giacomo Codroico e Elena Beatrice Pizzolato, Use water. Save water. Corso di architettura del paesaggio, coordinamento prof.ssa Sara Favargiotti con prof. Mosè Ricci, 2018



Andrea Biotti e Massimo Purin, Blue Zambana. Corso di architettura del paesaggio, coordinamento prof.ssa Sara Favargiotti con Alessandro Betta, 2019

collegata ad attività di ricerca e sperimentazione progettuale su casi reali secondo l'approccio "Learning by Doing" (Freire, 1982) attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze tra studiosi di diverse discipline e competenze. Gli studenti sono coinvolti in un discorso scientifico basato su un processo educativo mirato a stimolare il senso critico della ricerca sulla progettazione architettonica, urbana e del paesaggio confrontandosi con esperienze secondo l'approccio e "Research by Design" (Roggema, 2017). Il percorso didattico e di ricerca è guidato da cinque passi metodologici (Ricci e Ferretti, 2022):

1. **CONTESTO:** propone un'interpretazione del senso dei luoghi a partire dalla comprensione dei fenomeni di trasformazione in atto, delle sue problematiche e le potenzialità, in relazione al valore storico, sociale e ambientale dei luoghi oggetto di intervento;
2. **PROGRAMMA:** identifica le caratteristiche quantitative delle trasformazioni richieste, collegandole attraverso una strategia complessiva che prevede nuove possibilità di sviluppo urbano;
3. **CONCETTO:** delinea una strategia in grado di valorizzare il progetto, descrivendone la natura più intima attraverso una figura che ne rappresenta l'essenza e il manifesto;
4. **VISIONE:** rappresenta gli obiettivi di qualità e propone scenari possibili per focalizzare le questioni strategiche e per plasmare i processi trasformazione;
5. **PROCESSO:** sviluppa la fattibilità del progetto attraverso il tempo e gli attori per garantire e rendere possibile la sua realizzazione in ottica di qualità del cambiamento.

Queste cinque fasi, non necessariamente consequenziali, promuovono un processo formativo ermeneutico di riadattamento, miglioramento e avanzamento. La metodologia proposta ha l'o-

biiettivo di rafforzare una formazione interdisciplinare in grado di interpretare e progettare gli spazi urbani e naturali contemporanei. L'architettura del paesaggio, infatti, sa come maneggiare l'incertezza in modo propositivo, perché opera con il vivente, e sa trasformare in valore l'imprevedibilità e la vulnerabilità, volgendole in risorse di benessere e qualità.

Pensare al progetto di paesaggio è inevitabilmente una declinazione di futuro, come ogni forma di progettualità. Per questo ci continuiamo a interrogare sui paesaggi di oggi e i paesaggi che saranno, in un esercizio responsabile, doveroso e creativo. Progettare nel e per il paesaggio significa pensare a soluzioni flessibili e sensibili che si adattino ai fenomeni, creando spazi performanti e attrattivi, più vivibili e di qualità, ma anche resilienti, responsivi, adattivi, dove il paesaggio racconta quello che siamo e, in molti modi, quello che diventeremo.

Bibliografia

- Council of Europe, *European landscape convention*. Firenze: European Treaty Series, 2000.
- Franco Farinelli, "L'arguzia del paesaggio", in *Casabella*, 575-576, 1991, pp. 10-12.
- Paulo Freire, "Creating Alternative Research Methods: Learning to Do It by Doing It", in *Creating Knowledge: A Monopoly: Participatory Research in Development*. Hall et al. (eds.) Toronto, Canada and New Delhi: International Council on Adult Education, 1982, pp. 29-40.
- Gareth Doherty, Charles Waldheim, *Is Landscape...?*, Princeton Architectural Press, New York, 2016.
- Mosè Ricci, Maddalena Ferretti, *Custom made. Senso e metodo nel progetto di architettura, città e paesaggio*, ListLab, Trento/Barcellona, 2022.
- Chris Reed, Nina-Marie Lister, *Projective Ecologies*, Actar New York, 2014.
- Rob Roggema, "Research by Design: Proposition for a Methodological Approach", in *Urban Sci*. 2017, 1, 2. <https://doi.org/10.3390/urbansci1010002>
- Stephanie Wilson, Lisa Zamberlan, "Design for an Unknown Future: Amplified Roles for Collaboration, New Design Knowledge, and Creativity", in *Design/Issues* Vol 31, no2, Spring 2015, MIT Press Journals: 3-15.



Ricerca sul campo: camminata esplorativa "Ciò che è stato e quel che sarà con Manuel Ganassini, all'iterno dal Rural Commons Festival a cura di Cristina Dalla Torre, Bianca Elzenbaumer, Sara Favargiotti, Maddalena Ferretti, Terragnolo. Foto dell'autrice, giugno 2021 (www.ruralcommonsfestival.com)

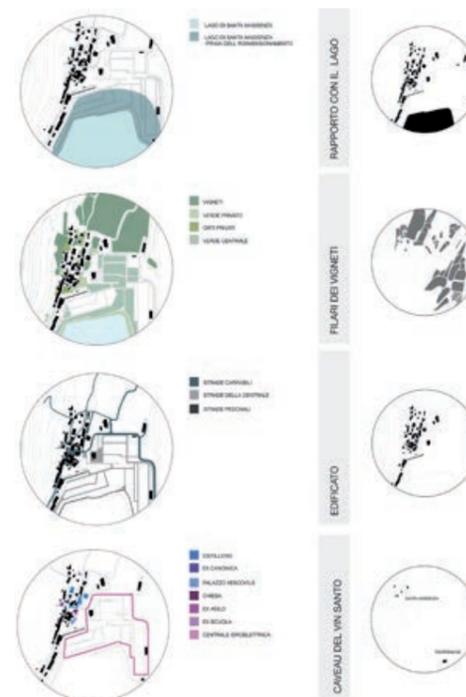
Luoghi non temi

Strategie per riabitare Santa Massenza

Chiara MA Bertoli



La Valle dei laghi e le rete dei percorsi ciclopedonali (G. Bongiorno, F. Grassi, M. Russotto)



Lecture alla scala paesaggistica (A. Bilzi, D. Ertola, V. Pagliari)

L'approccio del Laboratorio di Progettazione, tenuto al terzo anno di corso al Politecnico di Milano insieme al prof. Michele Roda, tutors F. Canali e A. Olivetto si pone l'obiettivo di formare le competenze relative alle modalità di controllo delle diverse fasi del processo progettuale, dalla 'lettura' e 'decifrazione' del luogo, alla costruzione di una strategia alla scala paesaggistica, fino alla definizione di un approfondimento architettonico, sia esso edificio o spazio aperto, attraverso specificazioni di carattere tipologico e di dettaglio.

Il punto di partenza è dunque il luogo a cui si applica l'esperimento progettuale, Santa Massenza, in Valle dei Laghi. E' un contesto caratterizzato da elevati valori paesaggistici, grazie alla sua specifica configurazione geomorfologica, con il lago omonimo e le pendici montuose che ne costituiscono lo sfondo. Il borgo storico, che ritrova le sue origini nel '400 con la presenza in loco di Massentiae, madre di San Vigilio, patrono di Trento, conosce momenti di grande splendore, nella sua fase di crescita più significativa intorno al Palazzo Vescovile, all'epoca del Concilio di Trento.

Circondato da terreni agricoli di pregio, con un clima quasi mediterraneo, è un contesto però che presenta alcune criticità in rapporto alla presenza della centrale idroelettrica che, dai primi anni '50 del secolo scorso, con la sua costruzione ingombrante, ma allo stesso tempo straordinaria, ha profondamente modificato il paesaggio. Riducendo l'estensione del lago, con il deposito dei materiali di scavo per la sua realizzazione, e recidendo le relazioni con il borgo, ha innescato processi di abbandono e sottoutilizzo di molti volumi edilizi del nucleo storico, edifici pubblici come l'ex asilo, l'ex scuola elementare, l'ex canonica, ma anche residenze private come lo stesso ex Palazzo vescovile. Dall'altro lato un processo di riordino degli impianti sembra portare ad una generale riduzione degli ambiti occupati dalla centrale, ma lascia sul terreno altri spazi ed edifici in cerca di un nuovo destino. Agli studenti abbiamo chiesto di "rilevare" luoghi emblematici e paesaggi ordinari, criticità e potenzialità, da riconsegnare alla fase progettuale come parti di una "stratigrafia", prima, e come "materiali" nuovamente disponibili all'intervento di trasformazione, poi. La scelta di un luogo così caratterizzato da una elevata qualità paesaggistica ha offerto inoltre l'occasione per riflettere